

sommamente propizia a quelle istituzioni di principato e libertà in cui voi meglio di ogni altro sapete che io ho riposto la mia fede. Chi non ricorda le voci alte dei profeti di sventura contro queste applicazioni di Governo liberale? Gli avvenimenti hanno disperso tali vaticini lanciati a danno del pacifico esercizio delle libertà statutarie, le quali si svolgono in mezzo ad una prosperità della pubblica fortuna veramente ricca di fruttuosi insegnamenti. »

Io, per debito di giustizia, noterò che l'epoca nella quale l'onorevole Zanardelli pronunciava questo suo discorso dava qualche apparenza di ragione alle sue parole. Erano trascorsi i mesi nei quali gli scioperi avevano infestato i campi e le officine di tutte le Province dell'alta e della media Italia; l'autunno, l'inverno non sono stagioni propizie agli scioperi: il termine dei raccolti, i maggiori bisogni della stagione invernale rendono di necessità tranquille le popolazioni.

Ma, è giuoco forza convenire che le voci alte (non posso mettere la mia fra queste) che si sono sentite qui nello scorso giugno avessero ben ragione di profetare il danno delle nostre istituzioni e ben altro che non la desiderata pacificazione sociale. Noi abbiamo visto in questo tempo formarsi nello Stato un nuovo Stato. Esso ha un esercito proprio, una burocrazia propria con direttori generali, segretari, capi e sotto-capi: ha scuole, università e biblioteche proprie: ha i propri tribunali e la propria Corte Suprema: ha una polizia: ha giornali ufficiosi ed ufficiali ed una diplomazia. Questo Stato impone tasse ai suoi sudditi, taglieggia i nemici: sfugge ad ogni sindacato, esigendo solamente, esclusivamente per sé ogni libertà, mentre la nega a tutti gli altri, non esclusi i propri sudditi. Lo sanno molti nostri colleghi i quali sono stati espulsi dal partito anche solo per lievi divergenze d'opinioni o di metodo. Lo sanno gli operai di molti paesi, riluttanti a scioperare, i quali dalla volontà dei comandanti furono costretti ad abbandonare il lavoro. Lo sanno, per citare due casi molto singolari, gli operai di Livorno e di Mantova i quali da quelle amministrazioni comunali vennero diffidati ad entrare nella Camera del lavoro se volevano partecipare ad un lavoro determinato.

**Rocca.** Non è vero!

**Presidente.** Non interrompa! Continui onorevole Gavazzi.

**Gavazzi.** Questo Stato socialista ha invaso ormai ogni Provincia dell'Italia settentrionale e media, salvo, dicono, per ispeciale benevolenza del ministro dell'interno, la provincia di Cuneo... (*Viva ilarità e commenti*).

**Giolitti, ministro dell'interno.** Questo prova che, quando le classi povere si trovano bene, il socialismo non attecchisce fra esse.

**Gavazzi.** In questi giorni dai grandi strateghi del partito socialista si sta studiando un piano per la conquista dell'Italia meridionale ed insulare. L'onorevole Cabrini, che credo abbia una parte eminente nello stato maggiore generale socialista, potrà darci qualche interessante informazione in proposito.

Le conquiste fatte da questo stato socialista, durante il periodo dell'ostruzionismo, avevano procurato all'onorevole Peloux, presidente del Consiglio d'allora, il titolo di *compagno*.

Io credo che voi altri socialisti, per debito di giustizia, dovrete accordare una corona d'alloro ed il titolo di presidente onorario all'onorevole ministro dell'interno, che, con tanta fortuna, ha secondato i vostri disegni. (*Viva ilarità e commenti*).

**Prampolini.** Ci penseremo noi!

**Gavazzi.** Osate, o socialisti, perchè nulla a voi si nega.

I prefetti, la polizia, i carabinieri, le manette, i fondi segreti non hanno nessuna forza contro di voi: voi godete in ogni circostanza d'una benefica impunità. (*Commenti — Interruzioni del deputato Prampolini*).

Osate, osate, dunque!

Io ricorderò, che ai primi dello scorso luglio, quando appena si era chiusa la Camera, dopo i fatti di Berra, quando correvano le prime notizie d'uno sciopero ferroviario, venne un monito da un giornale che è in voce di godere la confidenza e l'intimità dell'onorevole ministro dell'interno; era un articolo che aveva questo titolo: *Non abusate della libertà!* Io risparmiò la lettura di questo articolo, perchè il titolo lo compendia.

Ma, all'indomani, l'*Avanti!* organo ufficiale vostro, rispondeva all'organo ufficiale dello Stato... dell'altro Stato, (*Viva ilarità*) con un articolo intitolato: « Il tenente De Benedetti non è il sor Bernardo!... » Ne risparmiò il contenuto e la chiusa, mordace e violenta, anche più del titolo, contro l'onorevole Giolitti. L'indomani, la *Tribuna* si affrettava a smentire tutte le sue intel-